

Incontri



Quando ero bambina mia nonna Maria Grillo a Gesso diceva "parru sula comu i pacci", "parlo da sola come i pazzi" e pensavo "la nonna è rovinata a parlare così da sola per ore" e la guardavo, i suoi fianchi larghi così laboriosi ma anche sfatti da fatica e gravidanze e provavo per lei un misto di tenerezza ma poi pure ridevo. Mi sembrava di andare a teatro, questa nonna che si muoveva fra le stanze della casa di campagna a fare tante cose in compagnia delle sue proprie confessioni. E la sentivo, unica testimone, ma potevo anche non esserci, perché lei, appunto parlava da sola e basta. Con se stessa, dava la voce ai suoi pensieri nel momento in cui le venivano in testa, anche le rabbie, il disappunto, il pan di spagna che non le veniva, quella sua vicina che era una "buffa saccagna", una grassa rana, la voce grossa di suo marito, il figlio che non mangiava e così, una specie di rosario di sincere preoccupazioni tutte sue.

Preoccupazioni che venivano fuori con la freschezza e l'impeto di una fontana, senza una direzione. La ascoltavo dunque e arrivavo giusto all'altezza dei suoi fianchi larghi e del vestito a fiori bianco e blu e mi sembrava questa una delle tante cose strane che succedevano in Sicilia. Queste cose non succedevano a Milano, dove vivevo nei mesi di scuola, ma solo in Sicilia dove tutto è assurdo.

"Parru sula comu i pacci", poi lo diceva pure a voce alta e a giustificarsi se qualcuno entrava all'improvviso e la sentiva. Non era un allarme, guardate che mi state facendo diventare pazza, voi tutti in famiglia, ama-

STORIE DI VITA QUOTIDIANA

La nonna che parlava con se stessa. Come a teatro

GIOVANNA GIORDANO

te ma anche insopportabili creature, era un dato di fatto. Sono così piena di pensieri che do voce a questi pensieri, li tiro fuori così vedo chiaro, sono così opprimenti nel petto, dentro "la bocca dell'anima" che è meglio per la mia e la vostra salute farli uscire. Meglio sembrare pazzi che soffrire. E se vi sembra pazzo, non importa, è meglio così per tutti. Queste sue recite intime e segrete che ascoltavo con l'orecchio divertito (e qualche volta pure mi nascondevo sotto il tavolo per ascoltarla meglio senza essere vista), mi tornano in mente in questi giorni. Mi tornano in mente perché anche a me succede, "parru sula comu i pacci." Parlo da sola quando sento che la tensione è troppa,

quando la matassa delle preoccupazioni stringe lo stomaco, quando non c'è un'amica che mi ascolta. Parlo da sola a casa, in macchina tanto nessuno guarda nessuno per le strade, oppure in giro e neppure allora qualcuno si preoccupa di vedere una signora con i capelli al vento e i cappelli strani che parla da sola verso il cielo. Che importa se è una pratica folle, dopo mi sento meglio e vedo chiaro e mi diverto pure. Mi diverto come quando vedevo mia nonna, dire la verità a voce alta come un pazzo, come un personaggio di Shakespeare o di Pirandello. E vola allora un senso di libertà nel cuore e di leggerezza.

www.giovanngiordano.it



Intervista a Marco Presta che torna in libreria col romanzo "L'allegria degli angoli", storia di un trentenne disoccupato nell'Italia di oggi

GIUSEPPE LORENTI

Marco Presta, autore del romanzo "L'allegria degli angoli" (Einaudi)

Storia di Lorenzo. Storia di un geometra trentenne e disoccupato nell'Italia di oggi. Marco Presta torna in libreria, "L'allegria degli angoli", Einaudi, e lo fa con un romanzo seriamente comico o comicamente tragico.

Il libro, appena uscito, sarà presentato venerdì 12 dicembre, alle 20.30, al Ma, Musica Arte per Leggo. Presente Indicativo, la rassegna di Radio Lab Catania.

Lorenzo ha perso il lavoro e si ritrova a fare i conti con la normalità di un'esistenza precaria.

Un vocabolo ricorre nella sua vita, ed è la parola "crisi", dei valori, del governo, di coppia, del maschio. Ricorre così spesso che la vera anomalia è lo star bene.

Lorenzo insegue un sogno semplice, un lavoro stabile e una vita normale. Un sogno che sembra diventato impossibile. «Ho voluto raccontare una storia dei nostri giorni - dice Presta - dove la mancanza di lavoro è la grande protagonista della vita di tanti ragazzi. Ho provato a raccontare il fallimento della società italiana con ironia e leggerezza, cercando di restituire speranza e dignità ai protagonisti delle storie e a coloro che leggeranno il romanzo e magari troveranno anche la loro, di storia».

Lorenzo è costretto a fare un po' di tutto, da imbianchino a piastrellista, finché si ritrova in una piccola piazza del centro a fare la statua vivente.

Da mite geometra a immobile faraone. «Il mio protagonista si preoccupa quando comincia a considerare normale non trovare lavoro, che invece dovrebbe essere una situazione eccezionale e transitoria. Uno dei drammi italiani, quello di considerare l'emergenza la condizione naturale. Per noi è normale andare in un Pronto Soccorso e scoprire che funziona male, è normale avere rapporti con le Istituzioni e scoprirle farraginose. Noi troviamo normale tutto, metabolizziamo e digeriamo ogni cosa. Un male che abbiamo scelto di autoinfliggerci».

L'intreccio tra la vita privata del protagonista e la sua comica disperata ricerca del lavoro costruiscono la trama del romanzo, Lorenzo comincia a osservare il mondo impazzito



Il mite geometra costretto a fare la statua vivente

che gli gira intorno, finquando non si innamorerà di una ragazza, molto diversa da lui, ma "all'interno di ogni amore deve esserci un circuito stampato, fragile e complicato, che lo rende unico e incomprensibile".

Nella vita di Lorenzo c'è un'altra figura importante: «Micheline - continua Presta - è una splendida madre italiana, con la forza di un trattore e una fiducia nel futuro che appartiene a un'altra generazione. Micheline crede che ci sia un grande senso etico che vigila su ognuno di noi, e che alla fine rimetterà ogni cosa al suo posto. La madre di Lorenzo rappresenta quell'incrollabile sentimento di speranza che diventa lo scudo contro la disperazione che riempie le giovani esistenze precarie».

E c'è tutta la galleria di personaggi che costituisce la micro quotidianità di Lorenzo: Giorgio, disoccupato come lui, che tenta senza successo di fare il barista; Massimo, uomo

pieno di iniziative che un giorno vuole aprire un negozio di articoli da bagno e il giorno dopo vuole aprire una boutique; Fabio, l'unico che ha un lavoro stabile, il farmacista, e con cui il protagonista intrattiene solo un rapporto telefonico. Fabio, anche nelle situazioni più estreme, riesce sempre a dare fiducia, per questo lui è il Tranquillizzatore.

Marco Presta ha scelto un tema serio, ma lo ha arricchito del suo stile inconfondibilmente ironico, a tratti cinico che ricorda il linguaggio del grande cinema italiano «si ride sempre delle cose serie. L'umorismo è questo. Cercare di sopravvivere a noi stessi. È difficile ridere della felicità, si ride nei momenti difficili, tutta la grande commedia italiana è ispirata a questo. La Grande Guerra, il sorpasso, film straordinari, commedie tragiche, amare. Si ride per esorcizzare ciò che di negativo accade e trovare la forza per andare avanti».



La recensione

Chimica in casa

"La chimica si nasconde dove meno ce lo aspettiamo e molti processi naturali sono anche processi chimici". Questa è forse la frase emblematica che più colpisce nella lettura di questo libro, "Chimica in casa" di Yann Verchier e Nicolas Gerber Edizioni Dedalo (pp. 176, € 15,00). Entrambi gli autori, docenti di fisica e chimica, ci accompagnano passo dopo passo alla scoperta del mondo del quotidiano, le nostre case viste da un'insolita prospettiva: il campo della chimica. Ogni capitolo permette di esplorare il microcosmo all'interno di alcune delle stanze che abitualmente fanno parte della nostra vita, il bagno, la cucina, la stanza da letto e il giardino, ad esempio. Il libro spiega semplicemente alcuni concetti basilari della chimica, come la tavola periodica o le reazioni chimiche, le proprietà dei metalli fino ad arrivare alla creazione dell'energia elettrica, sottolineando alcune interessanti curiosità e simpatici aneddoti relativi a tali scoperte. Descrive il funzionamento di oggetti di uso comune, come il televisore o le pile, la creazione dei profumi. Mette a disposizione anche qualche consiglio in cucina, cioè come preparare la maionese o non far sgonfiare il nostro soufflé. Inoltre offre facili e divertenti esperimenti, da poter realizzare con oggetti di tutti i giorni.

PIERFRANCESCO REVERBERI

Il villaggio del Web

Larry Page Mark Zuckerberg e Tim Cook in testa alla hit dei media

ANNA RITA RAPETTA

Influenza culturale, prestigio economico e potere politico. Sono i tre criteri in base ai quali la giuria del Guardian ha stilato la classifica delle 100 persone più influenti nel settore dei media. A dominare la graduatoria è il mondo del Web, che a sua volta è dominato da uomini.

La speciale "hit" pubblicata dal quotidiano britannico all'approssimarsi della fine di ogni anno stavolta contempla tante nuove entrate che danno la misura della rapidità del cambiamento in atto nel mondo della comunicazione e non solo. I Colossi della rete, nonostante lo scandalo del Datagate e gli interrogativi sollevati dalle rivelazioni dell'ex analista della Cia Edward Snowden, continuano ad incrementare il loro potere e sono diventate figure dominanti a discapito dei media tradizionali che perdono posizioni ma si difendono.

Primo in classifica è Larry Page, quarantunenne co-fondatore e amministratore delegato di Google che dal secondo posto del 2013 balza in vetta per il 2014. Al secondo posto si posiziona Mark Zuckerberg, trentenne fondatore e amministratore delegato di Facebook, che per la prima volta entra nella graduatoria. Al terzo posto si piazza l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, l'uomo che tre anni fa ha avuto il difficile compito di rimpiazzare Steve Jobs e che, anche in considerazione dei successi inanellati dall'azienda sotto la sua leadership, è passato dalla sesta

Nella classifica del Guardian la fanno da padroni Google, Facebook e Apple. Nei primi dieci posti solo una donna: Taylor Swift

posizione del 2013 al terzo gradino del podio. Come fa notare il Guardian, nelle prime tre posizioni ci sono gli uomini a capo delle tre corporation che selezionano le informazioni che cerchiamo sul Web (Google), che decidono come ci relazioniamo con i nostri contatti in Rete (Facebook) e su quali dispositivi fare tutto questo (Apple). Solo al quarto posto troviamo un uomo dei media tradizionali, ovvero Tony Hall, il direttore generale della Bbc, seguito a ruota da Jeff Bezos, il fondatore e amministratore delegato di Amazon, nonché proprietario del Washington Post, che dall'anno scorso ha scalato altri due posti in classifica passando dal settimo al quinto posto. In sesta posizione si trova un alto big del Web, Dick Costolo, cinquantunenne fondatore e amministratore delegato di Twitter che perde due posizioni ma resta ancora davanti al magnate di Sky, l'ottantatreenne Rupert Murdoch che passa dall'ottavo posto del 2013 al settimo di quest'anno.

Agli ultimi posti della top ten ci sono anche rappresentanti del mondo della musica e dello spettacolo. All'ottavo posto, la new entry Lenny Henry, attore e scrittore di colore che ha fatto della battaglia per i diritti delle minoranze etniche una delle sue ragioni di vita. Non è certo il primo personaggio dello spettacolo ad impegnarsi in tal senso ma si è meritato l'ingresso nella "hit" proprio perché il suo impegno e il suo messaggio sta avendo un forte impatto sul grande pubblico. Al nono posto, l'editore del Daily Mail, Paul Dacre, e Martin Clarke che guida il Mail online. Per trovare la prima donna in classifica bisogna scorrere fino al decimo posto. Ma non è un amministratore delegato, bensì la cantante Taylor Swift.

Scritti di ieri

Terribile l'uccisione del piccolo Loris, ma anche la sorte della madre sarà orribile. In primo piano il paese dalle 42 telecamere preziose per le indagini

Resterà l'immagine di una ragazza fragile e infelice, chiusa nel suo delirio senza fine, e di un bambino dagli occhi vispi. Veronica, la madre di Santa Croce Camerina, ha commesso il delitto più terribile nel momento in cui la sua mente si è ribellata alla vita, ha ucciso il figlio di otto anni e per fortuna non c'era in casa quello più piccolo. La follia non ha spiegazioni perché è al di fuori della ragione, si possono cercare soltanto le origini: il conflitto con due padri, uno che le ha dato il nome e l'altro che l'aveva generata, la solitudine della sua vita con il marito camionista in giro per lavoro, il sentirsi estranea al paese, a tutto. «Forestiera», una vita senza radici che alla fine l'ha soffocata come lei avrebbe fatto con Loris.

IL «GIALLO» DI SANTA CROCE CAMERINA

Viene voglia di un grande perdono

TONY ZERMO

Hanno disegnato un raffronto tra lei e la mamma di Cogne, ma c'è una grande differenza: la Franzoni, ammesso che sia veramente colpevole, è stata sempre assistita da parenti e amici, non ha mai dato l'impressione di essere una donna disperata e folle, con il marito ha procreato subito un altro figlio. Veronica al contrario viveva in un mondo tutto suo dove non c'era luce, ma il buio della demenza che a poco a poco si allargava. È stata abbandonata da tutti, anche dal marito, dai genitori e dai nonni.

La fine di Loris ci procura un dolore fi-

sico, immaginare come sia morto quel bambino fa venire i brividi, ma anche la fragilità emotiva di questa donna sola ed estranea a tutto ci spinge a pietà umana. Chissà cosa pensava in quei momenti, ma pensava oppure agiva come un automa, spinta dall'esigenza di liberarsi la mente da un fardello diventato per lei insopportabile?

Santa Croce Camerina fa parte di un'area di grande serenità e bellezza: Punta Braccetto, Scoglietti, Marina di Ragusa, Comiso, la spiaggia del Foccolo: e in questa zona è esplosa all'improvviso

la tragedia che ha portato sul posto inviati di giornali e telecamere. E forzatamente il paese è stato violentato nella sua tranquillità. Ma c'è un dato da non sottovalutare: questo paese di circa novemila abitanti ha 42 telecamere, un record per la Sicilia. E proprio il funzionamento di queste telecamere ha consentito agli inquirenti di inquadrare il «giallo» in dieci giorni. Vedendo le immagini degli spostamenti e degli orari hanno fatto presto a capire che sulla scena c'era solo lei e il suo piccolo Loris. Tutto il resto è venuto di conseguenza. Ora il marito non vuole vedere mai più Veronica, la loro casa è in vendita. È comprensibile, ma immaginare la sorte di questa donna è terribile. Viene voglia di un grande perdono. E forse per questo ho abbracciato più forte i miei nipoti.